**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Giovedì 5 agosto. Is 3,1-4,6.**

**La fuga della responsabilità, ma nascerà un germoglio.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta gli oracoli su Giuda e Gerusalemme (c. 2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche (c.7-11).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

|  |  |
| --- | --- |
|  | *1 Sì, ecco il Signore, il Signore degli eserciti, toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di risorsa, ogni risorsa di pane e ogni risorsa d'acqua, 2il prode e il guerriero, il giudice e il profeta, l'indovino e l'anziano, 3il comandante di cinquanta e il notabile, il consigliere e il mago astuto e l'esperto d'incantesimi.  4Io metterò dei ragazzi come loro capi, dei monelli li domineranno. 5Il popolo userà violenza: l'uno contro l'altro, individuo contro individuo; il giovane tratterà con arroganza l'anziano, lo spregevole il nobile. 6Perché uno afferrerà il fratello nella casa del padre: «Tu hai un mantello: sii nostro capo; prendi in mano questa rovina!». 7Ma lui si alzerà in quel giorno per dire: «Non sono un guaritore; nella mia casa non c'è pane né mantello. Non ponetemi a capo del popolo!». 8Certo, Gerusalemme va in rovina e Giuda crolla, perché la loro lingua e le loro opere sono contro il Signore, e offendono lo sguardo della sua maestà. 9La loro parzialità li condanna ed essi ostentano il loro peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati loro, poiché preparano la loro rovina. 10Beato il giusto, perché avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere. 13Guai all'empio, perché avrà male, secondo l'opera delle sue mani sarà ripagato. Il mio popolo! Un fanciullo lo tiranneggia e delle donne lo dominano. Popolo mio, le tue guide ti traviano, distruggono la strada che tu percorri. 13Il Signore si erge per accusare, egli si presenta per giudicare il suo popolo. 14Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e i capi del suo popolo: “Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case.15Quale diritto avete di schiacciare il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?». Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.*  *16Dice il Signore: “Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion, procedono a collo teso, ammiccando con gli occhi, e camminano a piccoli passi, facendo tintinnare gli anelli ai piedi,17il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà la loro fronte». 18In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette, 19orecchini, braccialetti, veli, 20bende, catenine ai piedi, cinture,boccette di profumi, amuleti, 21anelli, pendenti al naso, 22vesti preziose e mantelline, scialli, borsette, 23specchi, tuniche, turbanti e vestaglie. 24Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura. 25I tuoi prodi cadranno di spada,i tuoi guerrieri in battaglia. 26Si alzeranno lamenti e gemiti alle sue porte ed essa, disabitata, giacerà a terra.*  *1 Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: «Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome, toglici la nostra vergogna».*  *2In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. 3Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, 5allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, 6come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.*  **Esegesi.**  Con questo capitolo inizia una nuova raccolta di oracoli il cui argomento è duplice: politico (vv.1-15) e sociale (3,16-4,1) a cui si aggiunge, all’inizio del capitolo 4 una chiara prospettiva salvifica (vv. 4,2-6)  vv.3, 1-15. È la descrizione di uno stato di anarchia dove sembra che nessuno possa controllare la situazione (vv. 4-5).  vv. 6-7 Viene riportato una specie di dialogo in cui c’è la ricerca di una guida e dove la risposta negativa mette in luce il fatto che nessuno accetta di assumersi la responsabilità di gestire la situazione. v. 6 ‘mantello’: è indice di una certa dignità. La situazione è tale che basta avere un mantello per diventare guida del popolo…ma non è rimasto neppure quello (v.7).  vv.10-11. Questi versetti sembrano una aggiunta posteriore di contenuto sapienziale.  v. 12 ‘Popolo mio’ espressione che sarà ripetuta spesso: indica una tenerezza che rimarrà nonostante tutto.  vv. 3,16-4,1 Nel vuoto del potere cresce il lusso frenato sfoggiato dalle donne.  v. 4,1. Tale è la situazione che ci saranno sette donne per un solo uomo. Nella città dominata dalla guerra non ci sono più uomini; sette donne (numero simbolico) chiederanno allo stesso uomo di ‘portare il suo nome’, cioè di sposarle.  vv.18-23 Pezzo efficace che spiega quanto detto prima. In questo elenco dei gioielli non tutti i termini sono chiari e in alcuni passaggi la traduzione è incerta.  4, 2-6. Il poemetto del ‘germoglio’ è considerato unanimemente come un’aggiunta post-esilica. Questo fatto non è da trascurare perché aiuta a comprendere la prospettiva teologica che soggiace al lavoro redazionale che ha caricato il ‘germoglio’ di un forte valore messianico: una volta purificato, il popolo (v.4) tornerà ad abitare a Gerusalemme (v. 3)  v.5 ‘nube di fumo ‘ e ‘ bagliore di fuoco’ sono un chiaro richiamo all’esperienza dell’Esodo. Questo conferma la datazione tardiva del poemetto che legge il ritorno dall’esilio come un nuovo esodo. Qui il tema è solo accennato ma sarà ripreso con più incisività dal secondo Isaia.  **Meditazione.**  L’oracolo della prima parte del capitolo si colloca in un contesto sociale complesso e desolante, tipico di uno stato di guerra. In uno dei prossimi giorni sarà necessario fare una breve digressione per spiegare, per sommi capi, la situazione storica, politica e culturale in cui si colloca il ministero profetico di Isaia di Gerusalemme. Certamente Isaia era persona colta che faceva parte della classe sociale più alta, con ogni probabilità vicino agli ambienti della reggia di cui non condivideva il modo di essere e di fare politica; una politica basata sulle complesse alleanze di uno staterello stretto tra i giganti (Egitto e Assiria). Su questo – dicevo – torneremo. L’analisi di Isaia è chiara: tutto il degrado dipende dal non riconoscere ‘lo sguardo della maestà divina ’ (v.8). Isaia è il profeta che esalta la grandezza e la maestà di Dio, di fronte ad essa al popolo è richiesta la fede e l’abbandono in lui. Se il problema diventa con quale potenza allearsi per stare al sicuro si finisce per abbandonare la signoria di YHWH.  Pur tenendo presente le grandi differenze dovute a più di 2500 anni di distanza, le parole di Isaia possono aiutarci in una lettura credente della nostra realtà di oggi. Si pone subito un problema: cosa significa lettura credente dei fatti? La risposta non è facile e suppone una visione chiara del rapporto fede e storia, di mediazione culturale, della distinzione tra Chiesa e società civile. Una distinzione che non è così semplice come sembra, visto che una parte consistente, anche se non più maggioritaria, della società è fatta da cristiani e cioè dalla Chiesa. Si capisce subito che è necessario acquisire, nel pensiero e nella partica, una visione di Chiesa come ce l’ha consegnata il Concilio Vaticano II°: la Chiesa è il Popolo di Dio pellegrino sulla terra ed è il Corpo di Gesù che vive in mezzo agli uomini. Il popolo di Dio vive di fede, legge la sua vita e quella della società attraverso la fede nel Signore della storia; sa che gli eventi, in ultima analisi, sono nelle mani di Dio che non li strappa dalle mani della libertà umana. Tuttavia la libertà umana per essere umana si deve legare al volere di Dio. Il cristiano che si allontana da Dio rinuncia ad essere pienamente donna e uomo secondo la misura dell’umanità di Gesù.  Isaia conclude tutte le sue tremende requisitorie con un messaggio di salvezza: Dio interviene sempre per salvare e non lascia che l’uomo vada in rovina anche quando la rovina nasce dalle sue infedeltà all’Alleanza.  Questa speranza deve nutrire i giorni che viviamo; la situazione è talmente confusa che non si può entrare nel merito di tante questioni che pur il testo di Isaia solleva in modo, per altro, non molto velato. Non è questa la sede per una riflessione del genere (pur indispensabile) e per di più non ho alcuna competenza e autorevolezza per farlo.    Nel testo è chiaro il richiamo a una purificazione; la tragedia della guerra e del disordine viene letta anche in questo senso. Questa purificazione permetterà la sopravvivenza di un ‘resto’ dal quale ripartire.  Vedremo che la situazione ai tempi di Isaia era drammatica: il popolo di Dio era ridotto ad un decimo. Solo la tribù di Giuda è sopravvissuta; il regno del Nord (comprendente 10 delle dodici tribù) è scomparso per sempre. E Giuda è il baluardo non dei resistenti ma della fedeltà di Dio. Il casato di Davide raccoglie tutte le promesse messianiche.  Anche i cristiani nel mondo occidentale sono decimati (almeno così sembra), ma, finita l’epoca della ‘cristianità’, non deve nascere ‘l’epoca dell’anonimato’ bensì continua ‘la Storia della fedeltà di Dio’ che garantisce un ‘resto’ che sia fedele a lui.  A questo noi siamo chiamati. Ma anche questo modo di interpretare la presenza dei cristiani nel mondo va capito e spiegato bene. Il libro di Isaia, lo vedremo, ci dà una risposta potente e chiara: il ‘resto’ deve essere alleato con la misericordia di Dio e deve avere lo stesso cuore di Dio. La Chiesa esiste solo per annunciare la salvezza a tutta l’umanità e richiamare che tutta l’umanità sta compiendo un pellegrinaggio, spesso tortuoso e tribolato, verso la nuova Gerusalemme, dove tutti saranno iscritti per ‘restare in vita’ (v.4,3).  Gesù l’ha promesso chiaramente: ‘i vostri nomi sono scritti in cielo’. Vivendo la signoria di Dio i cristiani aiutano tutti, con la testimonianza della loro misericordia, a riconoscere i percorsi più giusti perché non succeda mai ‘che venga pestata la faccia ai poveri’ (v.3,15). Ne abbiamo di strada da fare…. |